

INTERVENTO CONSIGLIERE CERASO NEL CONSIGLIO DEL 13 OTTOBRE 2014 IN ORDINE ALLA MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO LEGA NORD PER LA CHIUSURA DEL CENTRO CULTUALE ISLAMICO “LA SPERANZA” DI VIA SAN BERNARDO 47.

La mozione presentata dal Gruppo Lega Nord tocca diversi profili: giuridici e politici.

Il primo punto che ritengo giusto affrontare è la questione giuridica in merito alle affermazioni contenute nella mozione che definiscono il Centro Culturale Islamico “La Speranza” di Cremona una moschea denunciando quindi una violazione della legge regionale 12/2005.

Il tema dell'edilizia di culto è materia per sua natura sospesa tra tutela della libertà religiosa e normativa urbanistica.

In Lombardia, come in altre Regioni soprattutto del nord Italia, molte comunità islamiche, che risiedono nei suddetti territori, hanno adibito pubblici edifici che esistono già, o di loro proprietà, a sede di associazione culturale nelle quali, tra le altre attività sociali, si svolgono anche momenti di preghiera.

Ciò che rileva in materia, al fine di dimostrare l'infondatezza delle affermazioni contenute nella mozione di cui si tratta, è l'orientamento del Tar Lombardia che ha assunto in merito ai suddetti immobili un atteggiamento sostanzialista, più attento alle ragioni della libertà di associazione e di esercizio del culto che al formale rispetto della normativa urbanistica prevista in materia dalla l.r. 12/2005.

IN BASE ALLA SUDETTA RATIO IL TRIBUNALE REGIONALE HA PIU' VOLTE AFFERMATO CHE “AI FINI DEL RISPETTO DELLA NORMATIVA URBANISTICA, L'USO DI FATTO DI UN IMMOBILE, ANCHE QUALE LUOGO DI CULTO E DI PREGHIERA, NON SIA INDICATIVO DELL'INTENTO DI MODIFICARNE LA FUNZIONE ORIGINARIA DI SEDE DI UN CENTRO CULTURALE, (Tar Lombardia, sezione Brescia, sez. 1 21 maggio 2012 n. 866)

Il principio affermato è che quando il culto si attua non in un luogo a ciò dedicato, cioè un edificio di culto, ma in un immobile con destinazioni diverse, dove si riunisce un elevato numero di fedeli, l'azione che questi fedeli pongono in essere, la condivisione della preghiera, non qualifica l'ambiente utilizzato come edificio di culto, neppure in via temporanea durante l'azione culturale.

In questo senso cito anche la sentenza del Tar Lombardia sez. II 23 settembre 2010, n. 6415 la quale per un caso analogo a quello del Centro Culturale Islamico di Cremona “La Speranza” ha affermato: “ L'immobile sede del Centro Culturale Islamico non è una moschea ma “un luogo di riunione e assistenza riservato alla comunità religiosa islamica”; il fatto che i servizi prestati dall'associazione siano rivolti ad una comunità appartenente ad una determinata confessione religiosa, ma dichiaratamente erogati allo scopo di promuovere l'integrazione e l'inserimento nella società, non rivela affatto la volontà di destinare i locali in cui essa ha la propria sede a luogo di culto o comunque ad attività connesse all'esercizio del ministero pastorale come richiede l'art. 71 della legge Regione Lombardia n. 12/2005.

Anche il Consiglio di Stato Sez. IV, sentenza 27 ottobre 2011 n. 5778 ha stabilito che l'uso dell'immobile quale luogo di culto non comporta il necessario cambiamento di destinazione, quando l'immobile si ponga come centro culturale il quale, tra gli altri scopi, organizza preghiere individuali e collettive.

Alla luce di tali sentenze ritengo quindi che la mozione della Lega Nord non abbia rappresentato alcun elemento significativo atto a dimostrare una violazione di norme, regionali o comunali, che possa far esprimere questo Consiglio nel senso di impegnare il Sindaco ad emettere un'ordinanza per l'immediata chiusura del Centro Culturale Islamico “La Speranza”.

Tutto ciò salvo naturalmente eventuali accertamenti da parte delle autorità competenti, comunali o di pubblica sicurezza, che rilevino elementi concreti che possano giustificare, per violazione delle norme citate o per motivi di ordine pubblico, un tale provvedimento di chiusura.

Rispetto anzi al contenuto della mozione ritengo che l'interpretare l'elemento culturale e religioso, importante elemento di aggregazione collettiva, in sé e per sé, come potenziale fonte di pericolo per la sicurezza, conduce ad un esito contrastante rispetto al principio affermato dalle norme costituzionali ed europee in tema di libertà di associazione e di esercizio del culto, alla luce dei quali dovrebbe essere interpretata ogni legge nazionale.

Superato l'aspetto giuridico vorrei sottolineare il percorso fatto con la comunità islamica durante il mandato dell'amministrazione Perri. Percorso che ho seguito in maniera personale come Assessore ai diritti di Cittadinanza.

I primi contatti con i rappresentanti della comunità li ho avuti attraverso il Tavolo delle Religioni coordinato da Don Mario Aldighieri.

Il suddetto tavolo, una realtà quasi unica in Italia, è nato nel 2006 con l'intento di promuovere il dialogo e l'incontro tra le religioni maggiormente rappresentate nel nostro territorio.

Vi aderiscono i rappresentanti della Chiesa Cattolica di Cremona, Chiesa cattolica romana, Chiesa Eventistica del settimo giorno, Chiesa metodista valdese, comunità islamica, associazione Soka Gakkai.

Credo che la partecipazione costante della comunità islamica ad un tavolo di confronto tra religioni così diverse nell'intento di trovare punti comuni di confronto e dialogo sia già di per sé la prova di una volontà di integrazione e dialogo, anche al fine di riconquistare la fiducia di istituzioni e cittadini dopo i fatti terroristici accaduti nel centro islamico di Via Massarotti nel 2002.

Più volte i rappresentanti delle suddette religioni sono stati accolti a Palazzo, in particolar modo nel periodo natalizio, per momenti di conoscenza, confronto e anche di scambio di auguri. L'anno scorso, anche insieme ai rappresentanti della comunità islamica, è stato inaugurato il nostro Presepe a Palazzo.

Così come diversi sono i progetti ai quali hanno partecipato i suddetti referenti aprendo il loro centro culturale, allora situato in via Bibaculo, alla visita da parte di scolaresche

della città, o collaborando con il Comitato di Quartiere per lavori di pulizia e manutenzione o altre progettualità condivise nel segno dell'integrazione.

Il Comune ha anche sempre concesso, a fronte del pagamento del relativo canone, in linea con le indicazioni e la supervisione della Digos, spazi per la giornata finale del Ramadan o altre feste che raccoglievano un considerevole numero di fedeli.

E' stato inoltre stipulato un protocollo tra Comune e Centro culturale islamico sulla gestione del loro spazio al Cimitero di Cremona nel quale erano state rilevate delle criticità.

Tutte queste attività sono state citate quali buone prassi in una ricerca condotta dal prof. Chizzoniti dell'Università Cattolica di Piacenza dal titolo "Religione e autonomie locali nei territori di Cremona, Lodi e Piacenza", alla quale abbiamo dato un contributo significativo. Ricerca che speriamo possa essere presto presentata anche a Cremona.

Con riferimento poi al nuovo Centro Islamico inaugurato qualche mese fa alla presenza delle principali autorità cittadine civili, militari e religiose vorrei specificare alcune cose.

La comunità islamica avrebbe potuto gestire l'intera operazione in piena autonomia trattandosi di un acquisto di immobile in proprietà, quindi di un'operazione privatistica, richiedendo al Comune solo le necessarie autorizzazioni previste dalle norme.

Al contrario, rispetto a diverse opportunità di acquisto, la suddetta comunità ha voluto condividere con il Comune, la Digos e le altre istituzioni locali il luogo più opportuno dove far sorgere il centro in funzione delle diverse esigenze loro ma anche della comunità residente nella quale andavano ad insediarsi, attraverso preventivi incontri con il comitato di quartiere.

Si è così ritenuto che un immobile in passato sede di una discoteca e quindi già meta di un numero elevato di persone potesse essere il luogo più idoneo per trasferire il loro Centro Culturale (da anni collocato in via Bibaculo senza che siano mai state segnalate problematiche alcune), valutando la capacità recettiva della zona di ubicazione e le implicazioni legate ad una tutela dell'ordine pubblico e della incolumità dei frequentanti l'immobile.

Infine vorrei rappresentare come quest'attività di collaborazione e dialogo con la comunità islamica, così come con le altre presenti sul nostro territorio, sia anche frutto di un indirizzo dato dal precedente Consiglio Comunale che, in data 7 febbraio 2011 ha votato all'unanimità (quindi anche con i voti dei consiglieri leghisti allora presenti) un ordine del giorno presentato dal PD che impegnava la Giunta:

- a sostenere l'esercizio individuale e comunitario della libertà religiosa e iniziative a favore del dialogo interreligioso;
- a favorire, anche attraverso la fattiva collaborazione con gruppi e associazioni del nostro territorio impegnati in questo ambito, la positiva convivenza nelle differenze.